

SCUOLA E CULTURA:  
TRACCIA DI RIFLESSIONE

1. FEDERE E CULTURA.

"I credenti vivano in strettissima unione con gli uomini del loro tempo e si sforzino di penetrare perfettamente il loro modo di pensare e di sentire di cui la cultura è espressione. Sappiano armonizzare la conoscenza delle nuove scienze, delle nuove dottrine e delle più recenti scoperte con morale e il pensiero cristiani, affinché la pratica della religione e l'onestà provvedano in essi di pari passo con la conoscenza scientifica e con il continuo progresso della ~~scienze~~ tecnica, in modo che possano giudicare e interpretare tutte le cose con senso integralmente cristiano" ( Conc. Vat. II, Gaudium et spes n. 62 ).

"Non c'è un solo momento in cui il credente possa essere esonerato dall'inventare la sua risposta agli enigmi della storia, alle iniziative profane, alle creazioni e agli errori della civiltà" ( L. Mounier ).

"Il senso della vita non è un assoluto soltanto, ma una capacità di mediazione tra assoluto e relativo, una capacità, cioè, di incarnare nella storia le proprie speranze, sapendo in partenza di dover fare i conti con le contraddizioni del reale" ( Tonini ).

2Costruire una cultura di convivialità, per cui sappiamo che si vive per incontrarsi e ci si incontra per vivere; intessuta di quotidiano, in cui siamo immersi, misura di noi stessi e di ciò che possiamo portare, costruito con pazienza e fermezza, con le sue piccole e grandi cose; una cultura che sempre afferma il significato della storia e dell'uomo in essi nascosto, ma di loro più grande" (Mondatore ).

2. STUDIARE PER SERVIRE.

La ricerca risponde generalmente ad un interesse personale del ricercatore, che nella ricerca esprime la sua personalità. Non così per lo studente, la cui libertà è limitata dai programmi e la cui attività intellettuale, finalizzata immediatamente agli esami, sembra in qualche modo "alienata". Per questo le ore dello studio possono dare l'impressione di correre fuori dalla vita reale, dalla vita realmente umana. Molti credenti, poi, non riescono a unificare nella loro vita la fede e lo studio: si sentono cristiani scrivendo i poveri o facendo catechismo, ma non nello studio. E' una tentazione insidiosa che va combattuta in nome di una necessaria integrazione. L'uomo infatti non può accettare di vivere a lungo due vite, né può tollerare che una parte importante della sua esistenza, che riguarda i suoi interessi più profondi, sia per lui come non-esistente.

Ma come realizzare questa integrazione?

Anzitutto bisogna tener presente che Dio ha fatto l'uomo per conoscere la verità e "coltivare" ( far progredire) il ~~mente-La vocazione dell'uomo, secondo la Genesi, è "llegere"~~

mondo. La vocazione dell'uomo, secondo il libro della Genesi, è di "leggere" il mondo con la prospettiva di trasformarlo per mezzo del lavoro umano e insieme elevarlo ad un modo di essere superiore. Per adempiere questo compito l'uomo deve formare il suo intelletto, acquisendo metodi di ricerca e di verifica, abitudine alla riflessione, senso dei veri problemi, serietà e rigore di pensiero.

Il mondo sembra vuoto di Dio per uno sguardo superficiale e materialistico; per un credente invece la conoscenza del mondo e dell'uomo è una strada preziosa per conoscere e incontrare Dio ( Vedi San Francesco d'Assisi ).

Le scienze, che si limitano allo sperimentabile, non eliminano affatto il problema dell'origine radicale: non rispondono alla questione del senso dell'universo, dell'umanità, della storia. Una fede matura e illuminata non teme difficoltà e obiezioni: l'uso dell'intelligenza umana non può essere contrario al senso del reale rivelato da Dio in Cristo. La lettura umana e cristiana del reale e della storia si pongono in continuità tra loro, anche se a due diversi livelli di profondità. La fede non è stupidità, ma intelligenza delle cose a misura del progetto di Dio. E nella comunità ecclesiale l'intelligenza di fede è di estrema importanza per operare la mediazione tra la Parola di Dio e le realtà storiche mutevoli. Per servire efficacemente l'uomo e promuovere il progresso sociale occorre essere in grado di capire e di rispondere adeguatamente alle esigenze del proprio tempo. La tentazione di buttarsi prematuramente nell'azione, trascurando il lavoro faticoso di studio, può essere una evasione. Per servire gli uomini nel modo migliore occorre certo affinare il cuore nella capacità di amare, ma anche l'intelligenza nella capacità di "comprendere".